

19
June 2019

Gaetano Domenici

Editoriale / *Editorial*

Cinquecentesimo anniversario della morte
di Leonardo da Vinci: da celebrazioni di rito, ad occasione
per un nuovo sviluppo culturale del Paese 11
*(The 500th Anniversary of Leonardo da Vinci's Death: from Ritual
Celebration to Opportunity for New Cultural Development of the Country)*

STUDI E CONTRIBUTI DI RICERCA

STUDIES AND RESEARCH CONTRIBUTIONS

Frannia Aglaé Ponce-Zaragoza - María Teresa Fernández-Nistal
The Learning Potential Assessment-2 in Yaqui Native 23
American Children
(La Learning Potential Assessment-2 nei bambini Yaqui nativi americani)

Laura García-Raga - Roser Grau Vidal
Maria Carme Boqué Torremorell
School Mediation under the Spotlight: What Spanish 41
Secondary Students Think of Mediation
*(Mediazione scolastica sotto i riflettori: quali studenti secondari spagnoli
pensano alla mediazione)*

Marta De Angelis

- Uno strumento per la valutazione degli insegnanti: Reflective Questionnaire for Teacher Self Appraisal (REQUEST) 61
(*A Tool for Teacher Evaluation: Reflective Questionnaire for Teacher Self Appraisal – REQUEST*)

Anna Salerni - Alessandro Vaccarelli

- Supporting School Resilience: A Study on a Sample of Teachers after the 2016/2017 Seismic Events in Central Italy 83
(*Sostenere la resilienza a scuola: una ricerca su un campione di insegnanti dopo gli eventi sismici 2016/2017 in Centro Italia*)

Giovanni Moretti - Arianna Lodovica Morini

- Arianna Giuliani
Diventare lettori maturi e consapevoli: la validazione nel contesto italiano del Motivation for Reading Questionnaire 105
(*Becoming Mature and Aware Readers: The Validation in the Italian Context of the Motivation for Reading Questionnaire*)

Kai Schleutker - Valeria Caggiano - Fabiana Coluzzi

- Jose Luis Poza Luján
Soft Skills and European Labour Market: Interviews with Finnish and Italian Managers 123
(*Soft skills e mercato del lavoro europeo: interviste condotte con manager finlandesi e italiani*)

NOTE DI RICERCA

RESEARCH NOTES

Mostafa H. Deldoost - Parviz Mohammadzadeh

- Mohammad Taghi Saeedi - Akram Akbari
The Cognitive Reflection Test and Numeracy as a Predictor of Students' Choice of Major in Undergraduate Programs 147
(*Il test cognitivo di riflessione e l'abilità di calcolo come predittore della scelta degli studenti nei programmi universitari*)

*Elisa Cavicchiolo - Laura Girelli - Fabio Lucidi - Sara Manganelli
Fabio Alivernini*

The Classmates Social Isolation Questionnaire for Adolescents (CSIQ-A): Validation and Invariance across Immigrant Background, Gender and Socioeconomic Level 163

(Il Classmates Social Isolation Questionnaire for Adolescents – CSIQ-A: validazione e invarianza rispetto al background migratorio, al genere e al livello socio-economico)

COMMENTI, RIFLESSIONI, PRESENTAZIONI,
RESOCONTI, DIBATTITI, INTERVISTE

COMMENTS, REFLECTIONS, PRESENTATIONS,
REPORTS, DEBATES, INTERVIEWS

Roberto Trinchero

Per un nuovo dibattito in campo educativo 177
(For a New Debate in the Educational Field)

Giovanni Moretti

8° Seminario Internazionale sulla Ricerca Empirica 185
in Educazione: «Il contributo della ricerca educativa
per lo sviluppo di un atteggiamento scientifico del docente»
*(8th International Seminar on Empirical Research in Education:
«The Contribution of Educational Research to the Formation
of the Scientific Attitude of the Teacher»)*

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies 199
Notiziario / News

Author Guidelines 203

8° Seminario Internazionale sulla Ricerca Empirica in Educazione: «Il contributo della ricerca educativa per lo sviluppo di un atteggiamento scientifico del docente»

Giovanni Moretti

Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2019-019-mor2>

giovanni.moretti@uniroma3.it

8TH INTERNATIONAL SEMINAR ON EMPIRICAL RESEARCH IN EDUCATION: «THE CONTRIBUTION OF EDUCATIONAL RESEARCH TO THE FORMATION OF THE SCIENTIFIC ATTITUDE OF THE TEACHER»

ABSTRACT

On 14 and 15 December 2018 at the Department of Education of the University Roma Tre has been held the 8th International Seminar on the methodology of educational research «The contribution of educational research for the development of a scientific attitude of the teacher». The seminar, conceived and organized from the ECPS Journal (Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies, <https://www.ledonline.it/ecps-journal>), was organized into four work sessions: «Research educational and teacher training: problems and prospects», «The contribution of empirical-experimental research», «The contribution of non-experimental scientific research», «Theoretical research and empirical research: the space of concepts», a round table and a specific section with programmed communications. At the center of the discussion was the analysis of procedures, strategies and tools that educational research can make available to teachers, especially through formal training (first training and in-service training), in order to promote and develop a «habit mental» – in a Deweyan sense – exquisitely of a scientific type, able therefore to presumably characterize, in turn, the education of its students. The initiative, as in all his previous editions, he recorded a large participation of educational-

ists, psychologists and sociologists of education, as well as experts in neighboring scientific fields and teachers disciplinary.

Keywords: Definition of concepts; Educational research; Empirical-experimental research; Non-experimental scientific research; Teacher training.

A fronte di spinte di vario tipo che prefigurano o auspicano la descolarizzazione della società a favore di una formazione autonoma, informale, immersiva e digitale, sembra sempre più urgente qualificare i processi formativi che hanno luogo in contesti formali, specie nella scuola. Le istituzioni pubbliche, come la scuola e l'università, infatti, più di altre, possono svolgere funzioni educative-emancipatorie in una prospettiva critica, democratica e inclusiva. Una delle variabili strategiche che può concorrere a qualificare la didattica e l'organizzazione dei processi formativi rinvia alla cultura e alla professionalità docente. Diventa centrale, quindi, che nel «comportamento insegnante» assuma sempre più un rilievo decisivo l'incidenza della ricerca educativa. Il contrasto alla povertà educativa, alla dispersione scolastica e più in generale la qualificazione dei processi e degli esiti educativi formali e non-formali richiede un investimento finanziario, culturale e sociale sulla ricerca educativa e questo «significa anche se non soprattutto costruire, mediante una formazione più improntata a saperi e procedure scientificamente fondati, mentalità aperte ad una cooperazione reciprocamente permeabile, sia a livello di cultura diffusa tra i cittadini, sia – ed è questo l'aspetto che ci preme mettere in evidenza – tra gli addetti ai lavori» (Domenici, 2010, p. 14). Al tempo stesso è indispensabile che negli studi pedagogici-educativi siano maggiormente sviluppate le competenze di ricerca empirico-sperimentale e non-sperimentale e siano ampliati gli spazi di collaborazione pluri e interdisciplinare tra discipline e saperi specialistici «chiarendo il rapporto tra la ricerca e la formazione degli insegnanti» (Pontecorvo, 1985, p. 377).

Per contribuire a dare risposte a tali complesse esigenze, il 14 e 15 dicembre 2018, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, si è svolto l'8° Seminario Internazionale sulla Ricerca Empirica in Educazione, ideato e organizzato dall'*ECPS Journal* (*Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, <https://www.ledonline.it/ecps-journal>) a partire dal 2011. Il seminario ha registrato la partecipazione di pedagogisti, psicologi e sociologi dell'educazione, nonché di esperti di ambiti scientifici vicini e di didatti disciplinari, alcuni dei

quali sono diventati un costante punto di riferimento nell'organizzazione di questo simposio avendo apportato contributi significativi in tutte le sue edizioni. Coerentemente con i principali scopi del *Journal*, i temi fin qui trattati hanno riguardato «le pratiche e le teorie concernenti le procedure della ricerca scientifica nell'area dell'educazione: da quelle empirico-sperimentali fino alla vasta gamma di quelle non-sperimentali, con riferimenti, nelle diverse edizioni, all'uso di metodi quantitativi, qualitativi e misti; nonché i temi e i problemi posti dai *Big Data*, soprattutto nelle indagini correlazionali, e il peso dell'*Evidence Based* nella qualificazione scientifica di molta ricerca e dei propri assunti conoscitivi e procedurali» (Domenici, 2018, p. 11).

L'8° seminario, che come i precedenti si è svolto in collaborazione con il Master Universitario di II livello in «Leadership e Management in Educazione» dell'Università degli Studi Roma Tre, si è focalizzato su una tematica oggi più che mai attuale e strategica: «Il contributo della ricerca educativa per lo sviluppo di un atteggiamento scientifico del docente». Dopo i saluti dei rappresentanti delle società scientifiche di area educativa, di LUCIA CHIAPPETTA CAJOLA (Pro-Rettrice Vicaria, Università degli Studi Roma Tre - Italy), di MASSIMILIANO FIORUCCI (Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Roma Tre - Italy), ha aperto il seminario GAETANO DOMENICI (Executive Editor *ECPS Journal* e Presidente della Fondazione «Università degli Studi Roma Tre - Education»). Domenici ha posto al centro della discussione l'analisi di procedure, strategie e strumenti che la ricerca educativa può mettere fin da ora a disposizione o ipotizzare come pertinenti ed efficaci sul come creare nei docenti, soprattutto attraverso la formazione formale (prima formazione e formazione in servizio), le condizioni di promozione e sviluppo di un «abito mentale» – in senso deweyano – squisitamente di tipo scientifico, in grado perciò di caratterizzare presumibilmente, a sua volta, l'educazione dei propri allievi. Domenici, inoltre, ha introdotto e coordinato la prima sessione di lavoro dal titolo «Ricerca educativa e formazione degli insegnanti: problemi e prospettive». Sulla questione sono intervenuti ROBERTO TRINCHERO (Università degli Studi di Torino - Italy), FABIO LUCIDI e ELISA CAVICCHIOLO (Sapienza Università di Roma - Italy) e JAAP SCHEERENS (University of Twente - Enschede - The Netherlands).

ROBERTO TRINCHERO è intervenuto sul tema «Ricerca educativa e formazione degli insegnanti. Per una cultura dell'evidenza» a partire dalla domanda «Cosa può offrire la ricerca educativa agli insegnanti?». Una risposta in particolare è stata sviluppata ed è l'opportunità di costruire una cultura dell'evidenza in grado di orientare l'assunzione di decisioni da parte degli insegnanti. Tale cultura riesce a aumentare il senso di efficacia degli inse-

gnanti attraverso la documentazione dell'adeguatezza delle loro pratiche. In questa prospettiva diventa strategico rilevare i bisogni di formazione degli insegnanti e organizzare una formazione in servizio di qualità, adatta ai contesti reali. La formazione, inoltre, va arricchita con la pratica didattica e l'azione del docente va accompagnata con valutazioni informali e feedback da parte del dirigente scolastico, del tutor e dei pari. La ricerca educativa può rispondere ai bisogni se è in grado di mettere a disposizione evidenze specifiche che aiutano l'insegnante a migliorare l'efficacia della sua azione. Trincherò ha quindi approfondito nove insiemi di evidenze, a partire dalla attivazione cognitiva e dalle pratiche didattiche istruttive, che la ricerca ha validato essere rilevanti per mobilitare i saperi e valorizzare le capacità pregresse dell'allievo al fine di aiutarlo ad acquisire nuove competenze.

L'intervento di FABIO LUCIDI ed ELISA CAVICCHIOLO su come la ricerca empirica in educazione può favorire l'inclusione sociale, scolastica e accademica degli studenti immigrati ha mostrato la possibilità di far riferimento a una vasta gamma di evidenze di ricerca che possono rendere più efficace l'attività dei docenti e caratterizzare i contesti educativi formali come ambienti inclusivi. Le evidenze esaminate prendono in esame il benessere psicologico a scuola, la motivazione allo studio, le differenze nel livello di raggiungimento dei risultati scolastici e accademici confrontando gli immigrati di prima e di seconda generazione e i pari nativi. Le ulteriori evidenze considerate hanno riguardato l'integrazione sociale, i fenomeni di bullismo nei confronti dei giovani immigrati di prima e seconda generazione e l'atteggiamento degli studenti nativi nei confronti dei coetanei immigrati. Gli esiti delle ricerche, tra l'altro, suggeriscono che la disponibilità d'informazioni affidabili può favorire le conoscenze e le opportunità delle scuole, può migliorare le relazioni interculturali in una società sempre più multiculturale, può aiutare gli insegnanti a scegliere i metodi e le strategie d'insegnamento più efficaci.

JAAP SCHEERENS ha affrontato tre questioni metodologiche fondamentali nella ricerca sull'efficacia della scuola, chiarendo in via preliminare che cosa si intende per efficacia educativa. La prima questione metodologica analizzata è stata la «misurazione» dei risultati educativi e degli interventi realizzati. Da una parte è ampiamente sviluppata la psicomетria dei test sulle conoscenze e competenze cognitive, ma c'è confusione sui modi in cui misurare le «competenze socio-emotive», oltre che sui modi in cui definirle e insegnarle. Inoltre sembrerebbe assai trascurata la misurazione degli interventi e dei fattori che favoriscono l'efficacia, come ad esempio la leadership centrata sull'educazione. La seconda questione è come trasformare i risultati grezzi in «effetti netti» o valore aggiunto, tenendo conto delle condizioni di contesto e in particolare delle variabili di background

degli allievi, comprese quelle relative agli apprendimenti pregressi. La terza questione metodologica è quella dell'attribuzione degli effetti agli interventi realizzati facendo riferimento a disegni di ricerca sperimentali o quasi sperimentali, in cui le azioni sono pianificate e l'intervento è una variabile categorica, e i disegni di ricerca correlazionali in cui si cerca di sfruttare la varianza che si verifica «naturalmente» e l'intervento si considera una variabile continua. Scheerens ha proseguito il suo intervento comparando i vantaggi dei disegni sperimentali (alta validità interna) e correlazionali (alta validità ecologica). La molteplicità degli studi empirici rende difficile il proposito di fare il punto sullo stato dell'arte e di ciò che costituisce la «conoscenza di base» e ciò ha implicazioni nel favorire o meno le politiche educative *evidence based*.

La discussione ha consentito di approfondire ulteriormente le tematiche che hanno caratterizzato le relazioni di apertura. La parte seconda del seminario intitolata «Per un atteggiamento scientifico diffuso. Il contributo della ricerca educativa», particolarmente ricca per le presenze dei relatori e dei partecipanti, si è articolata in due sessioni parallele. La sessione A, «Il contributo della ricerca empirico-sperimentale», è stata introdotta e coordinata da VALERIA BIASCI (Managing Editor *ECPS Journal*; Università degli Studi Roma Tre - Italy) e GUIDO BENVENUTO (Sapienza Università di Roma - Italy). Nel corso della sessione ci sono stati gli interventi di IRA VANNINI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Italy), PAOLA RICCHIARDI (Università degli Studi di Torino - Italy), ANTONIO MARZANO (Università degli Studi di Salerno - Italy), GIULIANO VIVANET (Università degli Studi di Cagliari - Italy), MASSIMO MARCUCCIO (Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Italy), BRUNO LOSITO (Università degli Studi Roma Tre - Italy).

IRA VANNINI è intervenuta sul tema della professionalità dell'insegnante a partire dall'analisi delle ragioni tecniche, sociali e politiche in base alle quali essa è attualmente in profonda crisi. Si è poi interrogata su quale tipo di ricerca sia oggi necessaria per sostenere la professionalità docente (e quale sia il reale contributo che possono offrire i metodi quantitativo-sperimentali): a livello grandi ricerche comparative internazionali – a livello di ricerca sulla didattica – e infine a livello di ricerche dentro le scuole e con gli insegnanti, capaci di «tenere insieme» il rigore delle metodologie quantitative e situazioni di Ricerca-Formazione. Al riguardo Vannini ha fatto riferimento al manifesto del Centro di Ricerca Educativa sulla Professionalità dell'Insegnante (CRESPI) nato all'interno del Dipartimento di Scienze dell'Educazione «G.M. Bertin».

PAOLA RICCHIARDI ha trattato il difficile rapporto tra insegnanti e ricerca e l'impegno delle università nella formazione iniziale dei docenti. Alcuni fattori pesano sul rapporto insegnanti e ricerca: l'idea dello scarso

rigore scientifico della ricerca in ambito educativo-didattico; la difficoltà nella fruizione degli esiti di ricerca in ambito educativo; la difficoltà nel coinvolgimento attivo nella ricerca degli insegnanti. Ricchiardi ha approfondito l'idea di insegnante ricercatore e le ragioni che suggeriscono il coinvolgimento diretto dell'insegnante nella ricerca, sia nella formazione iniziale sia in servizio, in particolare per lo sviluppo del *problem solving* e della capacità critica. Un'esperienza di ricerca-formazione condotta nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria della Università di Torino individua alcuni punti nodali da affrontare nel voler favorire lo sviluppo di competenze e di un atteggiamento di ricerca nei giovani insegnanti.

ANTONIO MARZANO ha preso in esame gli ambienti di apprendimento in rete, considerandoli risorsa e opportunità per arricchire e integrare i processi educativi. In questa prospettiva ha presentato uno studio empirico avviato con l'obiettivo di verificare se e in quale misura un ambiente virtuale specificamente progettato possa stimolare negli studenti processi di reciproca rimediazione tra artefatti digitali ed analogici e favorire lo sviluppo di apprendimenti significativi. L'indagine esplorativa ha coinvolto un ampio numero di studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Salerno frequentanti il corso di Sperimentazione Scolastica e Progettazione Educativa. I dati sperimentali sono stati raccolti elaborando ed utilizzando due questionari per la rilevazione delle informazioni e quattro test per la verifica degli apprendimenti. Lo spazio d'interazione in rete per la sperimentazione è stato quello della piattaforma e-LENA, il Learning Management System del laboratorio di ricerca RIMEDI@.

GIULIANO VIVANET è intervenuto su «Valutare l'efficacia degli interventi didattici. La significatività pratica degli indici di effect size (ES)». Dopo aver argomentato i motivi della crescente rilevanza che l'impiego degli indici di ES sta assumendo nella letteratura sull'efficacia didattica e nella metodologia della ricerca educativa, e avendo approfondito il concetto di significatività pratica degli indici di ES (il grado in cui un dato effetto può essere considerato rilevante per le parti interessate), ha elaborato alcuni importanti suggerimenti. In studi volti a valutare l'efficacia didattica di un intervento è necessario fornire i dati essenziali per la stima dell'ES (medie, DS e ampiezza del campione); specificare sia quale indice di ES è stato adottato (esplicitando la formula di calcolo), sia per quale ragione si è preferito tale indice; specificare l'intervallo di confidenza di ES riscontrato; riportare i valori di ES, indipendentemente dalla loro significatività statistica; esplicitare l'interpretazione data degli effetti registrati, in termini di significatività pratica, fornendo chiari riferimenti alle condizioni conte-

stuali o ai valori-benchmark di riferimento utilizzati per tale interpretazione, facendo riferimento anche alle meta-analisi esistenti.

MASSIMO MARCUCCIO è intervenuto sul tema «La chiarificazione dei concetti: un ‘possibile’ contributo della ricerca empirico-sperimentale allo sviluppo di un ‘atteggiamento’ scientifico». Il coinvolgimento degli insegnanti nella ricerca scientifica di tipo empirico-sperimentale in educazione può favorire lo sviluppo di un approccio al rapporto con la realtà – in questo caso professionale – di tipo scientifico. Tra i diversi momenti della ricerca scientifica di tipo empirico-sperimentale che possono favorire tale sviluppo è il momento della messa a punto concettuale dell’oggetto di ricerca – la cui importanza è richiamata anche da J. Dewey (*Come pensiamo e Logica*). Coloro che si cimentano nella ricerca scientifica di tipo empirico-sperimentale in educazione sono consapevoli che la relazione tra dimensione concettuale e dimensione empirica è fondamentale indipendentemente dal fatto che il ricercatore utilizzi un approccio deduttivo o induttivo o ricorsivo.

BRUNO LOSITO è intervenuto su «Logica dell’insegnamento, logica della ricerca» ed ha sviluppato il suo ragionamento facendo riferimento sia ad alcune testimonianze emblematiche di insegnanti che hanno partecipato a percorsi di ricerca, sia al pensiero di J. Dewey (*Le fonti di una scienza dell’educazione*) e alle riflessioni di L. Tornatore (*Educazione e conoscenza*). Una delle questioni più interessanti su cui è opportuno indagare è capire che cosa hanno appreso gli insegnanti e soprattutto che cosa rimane loro a conclusione di un percorso di ricerca.

La sessione B del seminario dal titolo «Il contributo della ricerca scientifica non-sperimentale» è stata introdotta e coordinata da GIOVANNI MORETTI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) e CARLA ROVERSELLI (Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Italy). La sessione ha visto gli interventi di ALESSANDRA LA MARCA (Università degli Studi di Palermo - Italy), FABIO BOCCI (Università degli Studi Roma Tre - Italy), FEDERICO BATINI (Università degli Studi di Perugia - Italy), GIUSEPPE CARRUS (Università degli Studi Roma Tre - Italy), SERGIO SORELLA (Associazione professionale Proteo Fare Sapere - Roma - Italy).

Nella sessione sono state presentati gli esiti di ricerche empiriche di tipo non-sperimentale, di cui alcune in corso, ed altre già concluse, e sono stati presentati ambiti problematici che richiedono maggiore attenzione da parte della ricerca empirica sia sperimentale sia non-sperimentale, anche al fine di suggerire nuove indicazioni che possano contribuire a qualificare le politiche che riguardano la formazione, lo sviluppo professionale e il reclutamento degli insegnanti (SERGIO SORELLA). Le relazioni hanno confermato l’idea che la ricerca non-sperimentale di per sé non è da ritenersi,

spesso genericamente, ricerca qualitativa, ma sempre più frequentemente, i ricercatori si avvalgono di approcci multimetodo e praticano con un'ampia gamma di strumenti di rilevazione la triangolazione tra le informazioni ed i dati rilevati e si rivolgono a una pluralità di attori coinvolti nella ricerca (ad esempio: insegnanti, studenti, dirigenti scolastici, famiglie).

L'intervento di ALESSANDRA LA MARCA ha focalizzando la necessità di integrare approcci qualitativi e quantitativi. Nell'ambito di una attività di ricerca svolta nel contesto scolastico il disegno di ricerca, esplorativo con fasi sequenziali, ha voluto integrare l'uso dei dati qualitativi con i dati quantitativi evitando giustapposizioni e cercando di pervenire a un quadro unitario. In tale direzione l'analisi dei dati qualitativi (studio esplorativo) fornisce spunti interpretativi per ulteriori analisi dei dati qualitativi (studio confermativo). La prospettiva integrativa presenta i molti dati di una ricerca centrata sugli aspetti metacognitivi.

FABIO BOCCI ha presentato «Esperienze di Ricerca-FormaAzione con gli insegnanti» esiti di ricerca riguardanti l'applicazione nel contesto italiano dell'INDEX, inteso come modello teorico che consente di inquadrare i processi di inclusione in una prospettiva globale e multidimensionale. In particolare la dimensione del contesto, e gli elementi che possono configurarsi come barriere o come risorse ai fini dell'inclusione delle persone con difficoltà, diventano progressivamente oggetti privilegiati di interesse per la ricerca empirica.

FEDERICO BATINI ha illustrato un percorso di ricerca azione, triennale, concluso nel 2018, finalizzato alla prevenzione della dispersione scolastica. L'indagine si è proposta l'obiettivo del potenziamento-cognitivo e emotivo degli studenti, ma allo stesso tempo ha sviluppato azioni che consentissero sia agli studenti sia ai docenti di assumere uno sguardo scientifico sulla realtà, da qui il titolo «Da studenti a ricercatori: una concreta proposta didattica per cambiare gli atteggiamenti dei docenti». La didattica della ricerca è concettualizzata come un approccio e percorso contenitore, che consolida l'abitudine a seguire una serie di fasi logicamente organizzate che richiamano l'indagine scientifica. L'interesse della ricerca non si limita alla rilevazione degli esiti conseguiti dagli studenti, risultati statisticamente significativi nei test standardizzati utilizzati, ma si pone il problema di capire che cosa ha attivato la ricerca negli insegnanti coinvolti. Emerge un impegno di riposizionamento da parte di docenti, che si caratterizza per la maggiore attenzione dedicata alla motivazione dei ragazzi e alla qualità dei processi attivati rispetto ai contenuti trattati.

GIUSEPPE CARRUS ha presentato un esempio di ricerca empirica non-sperimentale inserita nell'ambito di un progetto europeo (SOFT, LLP Ka2 Languages - Multilateral Project), che ha coinvolto insegnanti e bambini di

scuola dell'infanzia e primaria. Obiettivo della ricerca è stato favorire l'integrazione sociale tra bambini immigrati e nativi operando sia sul micro-sistema (le relazioni tra insegnanti e bambini, tra bambini, e tra bambini e genitori), sia sul meso-sistema (la relazione tra scuola e famiglia), con il supporto di attività di *coaching* per insegnanti e genitori al fine di garantire un clima sociale positivo durante le attività e favorire le relazioni sociali interetniche. Dallo studio emerge una criticità, benché i bambini siano entusiasti delle attività, soprattutto di quelle che coinvolgono i genitori, per gli insegnanti e per la scuola coinvolgere i genitori e programmare le attività connesse non è di semplice attuazione. La sessione B ha fatto emergere alcuni elementi eterogenei che caratterizzano la ricerca empirica non-sperimentale. Si tratta infatti di un approccio di ricerca particolarmente sensibile alla specificità dei contesti, che cerca di indagare in modo approfondito e partecipato i molteplici processi educativi nel loro sviluppo sincronico e diacronico. La prima giornata del seminario si è conclusa con una tavola rotonda, assai vivace, coordinata da GAETANO DOMENICI, alla quale hanno partecipato ANTONIO CALVANI (Università degli Studi di Firenze - Italy), MARIA LUCIA GIOVANNINI (Alma Mater Studiorum Università di Bologna - Italy), PIETRO LUCISANO (Sapienza Università di Roma - Italy), UMBERTO MARGIOTTA (Università Ca' Foscari Venezia - Italy), ACHILLE MARIA NOTTI (Università degli Studi di Salerno - Italy) e GIUSEPPE ZANNIELLO (Università degli Studi di Palermo - Italy).

Gli interventi hanno cercato di rispondere alla domanda su cosa fare e come intervenire per contribuire a sviluppare un atteggiamento scientifico da parte dei docenti, e in generale, di quanti a vario titolo sono impegnati nella didattica e nella ricerca educativa.

MARIA LUCIA GIOVANNINI ha ricordato i profondi cambiamenti che hanno trasformato sia la ricerca universitaria sia il contesto organizzativo in cui la ricerca si sviluppa, e anche per questi motivi ha ribadito la necessità di costruire un solido atteggiamento scientifico da parte dei dottori di ricerca. Ha rammentato che in molti, da tempo, auspicano l'istituzione di consorzi di dottorato impegnati in particolare sulle questioni metodologiche, aspetti questi da assumere come oggetti privilegiati di indagine e non solo come strumenti per fare la ricerca. Nell'ambito delle scuole di dottorato andrebbero anche approfondite alcune piste di ricerca riguardanti le rappresentazioni che gli insegnanti hanno dei processi educativi e le dimensioni implicite che tanto sembrano condizionare inconsapevolmente le loro pratiche educative.

UMBERTO MARGIOTTA ha cercato di distinguere l'attività di ricerca da quella dell'insegnare, ritenendole due attività profondamente distinte, anche se sia i ricercatori sia gli insegnanti sono chiamati ad adottare e svilup-

pare un abito scientifico. L'atteggiamento scientifico aiuta a dare valore ai dati e apprezzare le evidenze e in questa direzione è fondamentale il lavoro di chiarezza concettuale per disambiguare i termini e lavorare sulle ontologie. In particolare Margiotta ha proposto di unire le forze operando in modo che le riviste di settore di area pedagogica identifichino alcuni temi strategici, anche di tipo metodologico, cercando di far convergere su di essi l'attenzione della comunità scientifica, facendo in tal modo massa critica.

GIUSEPPE ZANNIELLO ha manifestato l'idea di mettere a punto un protocollo condiviso che valorizzi quegli aspetti dell'insegnare che sottoposti al vaglio della evidenza scientifica hanno dimostrato di essere efficaci anche in contesti differenti.

ANTONIO CALVANI ha invitato i ricercatori ad esplicitare con molta attenzione i passaggi delle loro procedure di ricerca, specie da parte di chi intende misurarsi con strumenti e disegni qualitativi evitando di essere generici o peggio di cedere alla aneddotica.

PIETRO LUCISANO ha sottolineato l'impegno della Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD) nel promuovere l'atteggiamento scientifico degli insegnanti, anche attraverso il sostegno al progetto «Saltamuri», e l'avvio di un confronto con le associazioni professionali degli insegnanti. Ha sottolineato la necessità di tenere insieme la dimensione della cognizione con quella emotiva, ha inoltre problematizzato il suo discorso precisando che il metodo è solo uno, ed è quello scientifico, ma ha anche ricordato che tale metodo incontra ancora oggi dei limiti di cui è opportuno tenere conto.

ACHILLE MARIA NOTTI ha rammentato il suo impegno come presidente uscente della SIRD sia nel favorire il dialogo tra le società scientifiche di ambito educativo e fare massa critica, sia nel supportare le molteplici iniziative rivolte ai dottorandi e dottori di ricerca: il seminario annuale, l'attivazione di una collana dedicata alle ricerche dei dottorandi e la decisione di istituire premi per i giovani ricercatori. Tutte iniziative che vanno nella direzione di aiutare i giovani ricercatori ad assumere un atteggiamento critico e scientifico e, compito non facile, a coltivarlo sistematicamente tramite il confronto sul campo con le scuole e con gli insegnanti.

Molti dei partecipanti alla tavola rotonda hanno fatto riferimento alla disponibilità e accessibilità di grandi basi di dati e all'uso discutibile che spesso si fa oggi degli algoritmi e delle statistiche. Sembra che i pedagogisti, ma non solo essi, debbano spesso scontrarsi con un pensiero pervasivo e potente ma talvolta anche «poco intelligente». Per questo, da una parte si è convenuto che sia indispensabile investire più risorse nella formazione alla ricerca, dall'altra che sia fondamentale prestare attenzione ai percorsi di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti. La formazione nel suo complesso è identificata come risorsa che può consentire ai docenti di

ripensare le proprie pratiche professionali e di riposizionarsi nei contesti lavorativi, anche al fine di evitare di assumere comportamenti routinari e privi di riflessività.

Sabato 15 dicembre 2018 il seminario è proseguito con le relazioni di TERESA POZO LLORENTE (Universidad de Granada - Spain) e MASSIMO BALDACCİ (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - Italy), sul tema «Ricerca teorica e ricerca empirica: lo spazio dei concetti».

TERESA POZO LLORENTE ha messo a fuoco alcuni concetti chiave relativi allo sviluppo della *Research Literacy* degli insegnanti nella attuale società della informazione e della conoscenza. A partire da alcune domande riferite alla qualità dei curricula dei corsi universitari finalizzati alla formazione iniziale degli insegnanti, Lorente si è posta il problema di come sviluppare nuove competenze di ricerca dei docenti mediante apposito training. Il contesto è quello di una ricerca educativa aperta, basata sul pluralismo integrativo in cui il criterio di qualità è individuato nella utilità sociale e nella possibilità di migliorare la realtà educativa e risolvere i problemi. Tra le nuove competenze che concorrono a definire la *Research Literacy* degli insegnanti si segnalano in particolare: la capacità di interrogarsi sul quotidiano per avere un pensiero critico, sistemico, aperto, riflessivo e creativo; la capacità critica e costruttiva, la reattività, la responsabilità, la capacità di lavorare in una squadra e in una rete, la resilienza e l'impegno per l'etica e la trasparenza. In merito al contributo che la ricerca educativa può offrire alla formazione di un «abito scientifico» degli insegnanti, si segnalano in particolare la capacità di apprezzare il valore e la validità del lavoro altrui, di identificare i propri limiti e di essere riflessivi nell'esercizio del compito educativo.

MASSIMO BALDACCİ ha esplicitato, problematizzando, i riferimenti teorici e metodologici che consentono di dare il giusto valore alla definizione dei concetti nel contesto della ricerca educativa. La definizione dei concetti può essere effettuata a più livelli e richiede al ricercatore particolare attenzione in modo da pervenire alla definizione di concetti generali e inclusivi ma al tempo stesso in grado di orientare la ricerca, avvicinandola il più possibile alle caratteristiche della esperienza reale che ci si propone di indagare.

Nella seconda parte della mattinata, in sessione plenaria, introdotta e coordinata da GIOVANNI MORETTI e VALERIA BIASCI (Università degli Studi Roma Tre - Italy), sono state presentate le Comunicazioni programmate di GIOVANNA BARZANÒ (Dirigente tecnico, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR) «La rete di scuole come ambiente per la ricerca e la formazione dei docenti», ANNA MARIA CIRACI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) «Ricerca educativa e formazione degli insegnanti. L'insegnante ricercatore», ARIANNA GIULIANI (Università degli Studi Roma

Tre - Italy) «La Ricerca-Formazione come risorsa per sviluppare leadership diffusa e qualificare la didattica nei contesti educativi», CONCETTA LA ROCCA (Università degli Studi Roma Tre - Italy) «Valutare in classe una prospettiva trifocale», MASSIMO MARGOTTINI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) «Promuovere competenze strategiche nella scuola», EMILIANE RUBAT DU MÉRAC e CRISTIANA DE SANTIS (Sapienza Università di Roma - Italy) «Valutare le Soft Skills a scuola. Un percorso da costruire insieme ai discenti», AMALIA LAVINIA RIZZO e MARIANNA TRAVERSETTI (Università degli Studi Roma Tre - Italy) «Strategie di studio per gli allievi con DSA: alcuni dati di ricerca».

Il convegno è stato chiuso da GAETANO DOMENICI che oltre a riassumere gli aspetti più interessanti che hanno caratterizzato l'8 seminario scientifico ha confermato l'impegno dell'*ECPS Journal* nel voler contribuire a sviluppare la ricerca educativa e l'atteggiamento scientifico di quanti operano nei contesti educativi, soprattutto dei docenti. Gli atti del convegno sono in corso di pubblicazione presso l'editore FrancoAngeli di Milano, a cura di Gaetano Domenici e Valeria Biasci.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Domenici, G. (2010). Editoriale/Editorial. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 1, 9-15.
- Domenici, G. (2018). «Comportamento insegnante» e sviluppo del pensiero scientifico. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 18, 11-18.
- Pontecorvo, C. (1985). La formazione di insegnanti/ricercatori. In E. Becchi & B. Vertecchi (a cura di), *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa* (pp. 376-385). Milano: FrancoAngeli.

RIASSUNTO

Il 14 e 15 dicembre 2018 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre si è svolto l'8° Seminario Internazionale sulla Ricerca Empirica in Educazione: «Il contributo della ricerca educativa per lo sviluppo di un atteggiamento scientifico del docente». Il seminario, ideato e organizzato dall'ECPS Journal, si è articolato in quattro sessioni di lavoro: «Ricerca educativa e formazione degli insegnanti: problemi e prospettive», «Il contributo della ricerca empirico-sperimentale», «Il contributo della ricerca scientifica non-sperimentale», «Ricerca teorica e ricerca empirica: lo spazio dei concetti», una tavola rotonda e una sezione specifica con comunicazioni programmate. Al centro della discussione è stata posta l'analisi di procedure, strategie e

strumenti che la ricerca educativa può mettere a disposizione dei docenti, soprattutto attraverso la formazione formale (prima formazione e formazione in servizio), al fine di promuovere e sviluppare un «abito mentale» – in senso deweyano – squisitamente di tipo scientifico, in grado perciò di caratterizzare presumibilmente, a sua volta, l'educazione dei propri allievi. L'iniziativa, come in tutte le sue edizioni precedenti, ha registrato una ampia partecipazione di pedagogisti, psicologi e sociologi dell'educazione, nonché di esperti di ambiti scientifici vicini e di didatti disciplinari.

Parole chiave: Definizione dei concetti; Formazione degli insegnanti; Ricerca educativa; Ricerca empirico-sperimentale; Ricerca scientifica non-sperimentale.

How to cite this Paper: Moretti, G. (2019). 8° Seminario Internazionale sulla Ricerca Empirica in Educazione: «Il contributo della ricerca educativa per lo sviluppo di un atteggiamento scientifico del docente» [8th International Seminar on Empirical Research in Education: «The contribution of educational research to the formation of the scientific attitude of the teacher»]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 19, 185-197. doi: <https://dx.doi.org/10.7358/ecps-2019-019-mor2>